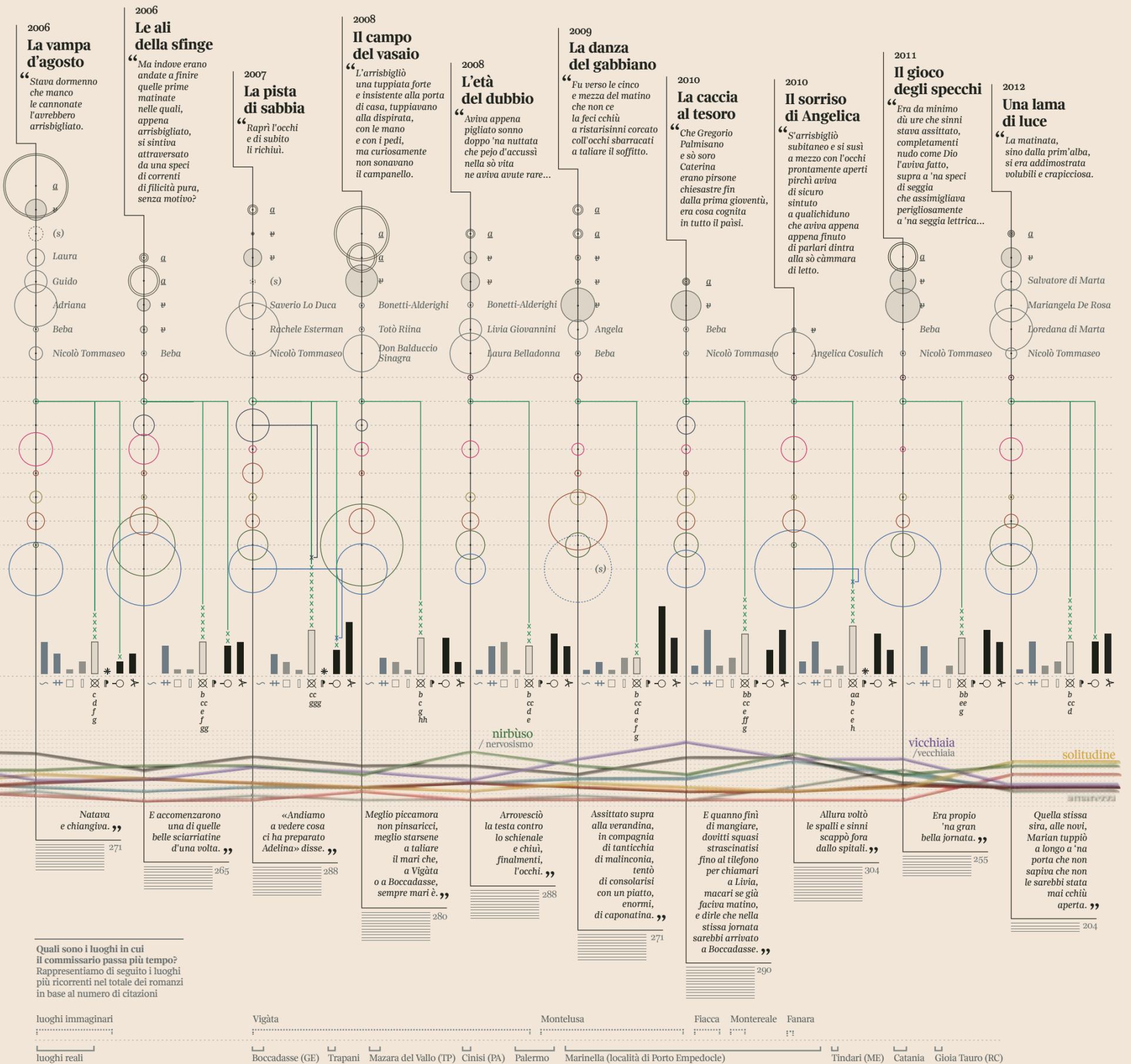


Il fenomeno

Un successo da 10 milioni di copie

Sono diciannove i romanzi della serie dedicata a Salvo Montalbano che Andrea Camilleri ha pubblicato (con la casa editrice Sellerio) dal 1994. Da questi, a partire dal 1998, è stata tratta una fortunata serie

televisiva per la Rai, «Il commissario Montalbano», con Luca Zingaretti nei panni del commissario. Include anche le opere senza Montalbano, Camilleri (nato nel '25) ha venduto dieci milioni di libri in tutto il mondo.



Tributi

L'autore siciliano si ispirò a Vázquez Montalbán per il suo eroe
Ora un noir di Carlos Salem trasforma lui in un personaggio

«Ma il mio Camilleri è un killer»

di SEVERINO COLOMBO

«Tende la mano e si presenta: "Andrés Camilleri"». Siamo a pagina 62 di *Nuda è la morte* nel pieno di una festa nel villaggio naturalista, originale scenario del romanzo di Carlos Salem, 53 anni, scrittore e giornalista argentino, che dal 1988 vive a Madrid. L'omaggio al papà di Montalbano — voluto, dichiarato e appassionato — chiude un cerchio: Camilleri aveva preso da Manuel Vázquez Montalbán, papà di Pepe Carvalho, il nome del suo protagonista.

«Sono arrivato a Camilleri partendo da Vázquez Montalbán — spiega Salem —. Il primo è stato *La forma dell'acqua* e non ho più smesso. Sono diventato un fanatico di Montalbano e del suo autore di cui ho letto tutto».

Da lettore ad allievo: nei ringraziamenti lei definisce Camilleri «un maestro del genere noir».

«Sì, da subito Camilleri si è trasformato in uno dei maestri che sceglie e aggiungi al tuo piccolo gruppo di "intoccabili" perché da loro impari molto del mestiere e allo stesso tempo non smetti di goderne come lettore. Nel mio stile ci

sono molte influenze, ma solo alcuni indispensabili: Osvaldo Soriano, Paco Ignacio Taibo II, Charles Bukowski, Raymond Chandler e, ovviamente, Camilleri. Per parafrasare Bukowski, su Henry Miller: "Quando Camilleri è buono, è buono". E viceversa».

Da dove viene, invece, l'idea di fare di Camilleri un personaggio?

«Non l'ho scelto, si è nominato da solo. Scrivendo mi sono reso conto che il personaggio del "professore" — il mandante di un killer — era come lui, parlava come lui. Gli ho messo il nome di Andrés Camilleri e mi sono detto "ok, più

avanti glielo cambio", però è stato impossibile, si era impossessato del personaggio».

Il libro è da poco uscito in Italia (Marco Tropea, traduzione Pierpaolo Marchetti, pp. 240, € 14), Camilleri potrebbe essere un suo lettore.

«Conoscere Camilleri è uno dei miei sogni come scrittore. Quando il romanzo è uscito in Spagna, dove ha ricevuto numerosi premi, ho incrociato le dita sperando che venisse tradotto in italiano e che lo scrittore potesse leggerlo. Poi è stato pubblicato in Francia con un'ottima accoglienza da parte di lettori

e critica, mi sono detto: "È il momento". Dopo è uscito in Germania e ho continuato ad aspettare. Ora il sogno è più vicino».

Il libro è un noir anomalo, si ride molto, la storia ruota attorno a un killer sentimentale in crisi di mezz'età e di identità.

«I miei sono romanzi divertenti. Ma dietro l'apparenza frivola vi sono altre questioni. In questo caso mi interessava parlare di come ci rifugiamo nel successo professionale per dimenticare i fallimenti personali. Solo che invece di usare come protagonista un manager di mezza età ho deciso per un killer professionista che, per molti aspetti, sembra uno di noi».

La sua è una nuova via al noir?

«Credo che il genere noir sia molto di più di una moda commerciale. È il romanzo sociale del nuovo secolo, solo che ogni autore sceglie il modo di raccontarlo secondo il proprio stile».